

«Vallo tomo esteso sotto tutto il monte»

L'annuncio ieri durante l'incontro fra le minoranze di Mori e la Provincia. Il diedro viene monitorato ogni venti secondi

di Matteo Cassol

► MORI

Nessuna sorpresa, nell'incontro di ieri delle minoranze di Mori con il presidente Ugo Rossi, l'assessore Tiziano Mellarini, il presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti e i capigruppo consiliari di piazza Dante.

Il governatore e il titolare della delega alla protezione civile hanno ribadito che a loro dire il vallo-tomo in basso rimane la soluzione migliore e che quindi si farà. Anzi, si sta già facendo. Niente aperture, dunque, ai sostenitori delle alternative, nemmeno per quel che riguarda la stabilizzazione temporanea del diedro richiesta anche e soprattutto dalla Tribù delle Fratte, alcuni componenti della quale l'altro giorno sono arrivati a occupare per ore l'ufficio del sindaco.

Ugo Rossi anzitutto ha espresso forte condanna (come Dorigatti) per l'occupazione, dopodiché ha detto che il governo provinciale ha affrontato la situazione pensando esclusivamente alla sicurezza e all'interesse dei cittadini: «L'istruttoria è stata più che seria, la voce di Barla è autorevolissima, la messa in sicurezza è già in corso e non c'è ragione di fermarla. Piena disponibilità invece a progettare tutti gli accorgimenti utili, dopo la costruzione del vallo-tomo, per mascheramento e mi-



L'incontro di ieri mattina fra le minoranze di Mori e la Provincia

glierie paesaggistiche, anche ricorrendo alla Scuola del paesaggio».

Da parte sua Mellarini ha detto che il diedro pericolante è sottoposto a un doppio monitoraggio, con dati prodotti ogni venti secondi, ricordando che è pronto un piano di emergenza in caso di evoluzione del rischio. «Il professor Barla - ha poi argo-

mentato l'assessore - ha sorvolato con l'elicottero la zona per quaranta minuti e ha escluso si possa effettuare un ancoraggio del masso. Il vallo-tomo sarà molto esteso, ma perché vuole essere una garanzia nel tempo per tutto il versante. I monitoraggi continueranno e saranno estesi fino a Ravazzone». E riguardo all'equilibrio limite del-

► LA TRIBÙ DELLE FRATTE

«Municipio occupato, abbiamo solo mantenuto la promessa»

MORI. «Riguardo all'occupazione del municipio, abbiamo solo mantenuto la promessa». A dirlo è la Tribù delle Fratte, che nonostante il contestato blitz incassa la conferma del supporto da parte del consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Nicola Bertolini, oltre che la solidarietà (citando Pertini sulla necessità di lottare anche senza speranza) di Usb lavoro privato. «Avevamo detto - scrivono dalla Tribù - che, se fossero ripresi i lavori senza garantire l'incolumità di residenti e operai, saremmo arrivati a occupare il municipio. Siamo gente di parola. Qualcuno era dentro, qualcuno era fuori, ma eravamo tutti insieme, convinti più che mai di essere nel giusto. La maggior parte di noi non aveva mai fatto nulla di simile. Perché rischiare tanto?»

Alla richiesta di mettere in sicurezza il prima possibile il diedro e alle soluzioni alternative al vallo-tomo si è risposto mandando la polizia in tenuta antisommossa. Lunedì, nonostante le promesse del mattino, in serata il sindaco non ha fornito il piano di monitoraggio del diedro. Il giorno dopo, gli abbiamo occupato l'ufficio. Il rifiuto di autorizzare un team tecnico a studiare come fissare provvisoriamente il diedro non ha alcun fondamento tecnico. Provincia e Comune sanno che, stabilizzato il diedro, non potrebbero più imporre il vallo-tomo come unica soluzione. Ci stiamo avvicinando al punto di massima insicurezza: quando, distrutte le fratte e non ancora realizzato il vallo-tomo, la caduta di massi non troverebbe alcuna

barriera. Non è il momento di mollare». Domani alle 20.30 in auditorium si discuterà di come portare avanti la mobilitazione. «Barozzi - commenta da parte sua Nicola Bertolini - mi ha chiesto se intendevo dissociarmi dall'occupazione del suo ufficio, avendomi visto accompagnare fuori i "facinorosi". Essendo consigliere, sostiene, dovrei addirittura dimettermi. Non intendo farlo, ritenendo la mia condotta sempre rispettosa delle istituzioni. Mi dissocio da ogni forma di violenza e ricordo che l'occupazione è stata un atto politicamente forte, ma pacifico, che non deve sorprendere se teniamo conto del contesto politico di Mori. Sostengo la protesta pacifica, perché è l'unico strumento attraverso cui riavviare un confronto». m.cass.)

la roccia descritto da Barla? «Allo stato attuale - ha spiegato il capo della protezione civile Stefano De Vigili - l'equilibrio del diedro è al limite, ma c'è, monitorato costantemente dal servizio geologico».

Non hanno sortito effetto alcuno, dunque, gli interventi di Renzo Colpo del Movimento 5 Stelle (che si è concentrato sul-

la controrelazione del professor Gian Paolo Giani che bocchia il vallo-tomo provinciale), del Patt con Paola Depretto, Bruno Bianchi e Cristiano Moiola («L'opera - ha detto quest'ultimo - è stata calata dall'alto. All'assemblea dei cittadini si è risposto con uno schieramento di agenti. Il progetto approvato sarà devastante e lascerà un

marchio perenne», con Depretto critica con il metodo politico seguito dalla Provincia) e della Lega Nord con Fiorenzo Marzari, che ha preannunciato la convocazione di un Consiglio comunale straordinario sul tema per lunedì ed è tornato a chiedere un confronto serio tra la perizia di Barla e quella di Giani.